



Acting Diversity

Un progetto di teatro interculturale per rifugiati politici e giovani

1 ottobre 2012 – 30 settembre 2013

Con il sostegno di Anna Lindh Foundation – www.euromedalex.org

Acting Diversity è 3 organizzazioni artistiche e culturali in Italia, Palestina e Regno Unito, ma anche richiedenti asilo, rifugiati politici, migranti e giovani da tutto il mondo.

Acting Diversity è 2 laboratori teatrali interculturali con richiedenti asilo, rifugiati politici, migranti e giovani, che daranno vita a 2 spettacoli finali su temi quali intercultura, razzismo, migrazione, cittadinanza e diritti.

Acting Diversity è 2 festival teatrali, 3 comunità locali molto diverse fra loro in 3 paesi dell'area euro-mediterranea e 1 network di istituzioni, associazioni, organizzazioni e individui attivi in ambito sociale, educativo, culturale e artistico.

Acting Diversity è 3 laboratori di scambio tra artisti professionisti che lavorano in contesti non solo teatrali, appartenenti a Teatro dell'Argine (Italia), Al-Harah Theater (Palestina), Badac Theatre Company (Regno Unito) al fine di trovare nuove strade per l'arte e la società civile.

Acting Diversity è il teatro che agisce come strumento culturale, sociale ed educativo, utile a favorire il dialogo interculturale e la promozione attiva della diversità, per lo sviluppo di una società più coesa, democratica e inclusiva.

Background e contesto del progetto

Dopo tutti gli eventi del 2011 in Nord Africa e Medio Oriente, le sfide che migranti e soprattutto richiedenti asilo e rifugiati politici lanciano ai paesi euro-mediterranei sono sempre più alte ed eccitanti. Ma anche il livello del conflitto si sta alzando, nelle città e nelle periferie dei paesi di accoglienza, tanto nella vita politica che in quella sociale. Le istituzioni private e pubbliche si stanno sempre più interrogando su modalità di accoglienza che non abbiano a che fare soltanto con la mera sussistenza. Apprendere e diffondere la reciproca comprensione e il dialogo interculturale è sempre più importante: in questo, il teatro e le arti possono fornire strumenti utili, che passano attraverso il linguaggio del corpo, lo stimolo dell'emotività e della creatività, lo scambio e il lavoro di gruppo caratteristici del lavoro teatrale.

Obiettivi generali del progetto

Contribuire al dialogo interculturale e alla promozione della diversità come strumenti per la coesione, la cooperazione e l'inclusione sociale, favorendo scambi artistici e creatività culturale, anche attraverso la mobilitazione e la partecipazione della comunità, per rafforzare il senso della cittadinanza e dei diritti.

Obiettivi specifici del progetto

Incoraggiare la partecipazione attiva e il lavoro di gruppo di migranti, richiedenti asilo e rifugiati politici, giovani, allievi e professionisti di teatro, nello sperimentare modalità non-formali di apprendimento, per incoraggiarne la partecipazione alla vita pubblica e creare spazi per l'espressione dell'individuo e la partecipazione sociale; promuovere il lavoro di gruppo finalizzato al dialogo fra persone diverse per conoscerne cultura, religione, tradizione e storia personale; combattere gli stereotipi sui migranti diffusi nell'opinione pubblica; promuovere la diffusione della cultura e dell'arte come strumenti di lavoro per favorire il dialogo interculturale; migliorare la cooperazione e lo scambio di pratiche e metodi artistici, da applicare anche all'educazione non-formale nell'area euro-mediterranea, sostenendo, fra le altre cose, la mobilità transnazionale degli operatori culturali.

Le principali attività:

1) **due laboratori teatrali interculturali** condotti dai registi e drammaturghi del TdA in Italia:

- uno coinvolgerà giovani e studenti tra i 18 e i 25 anni;
- l'altro coinvolgerà migranti, richiedenti asilo, rifugiati politici e giovani tra i 18 e i 35 anni;

2) **scambio internazionale di metodi artistici:**

- nei due laboratori teatrali italiani, intervengono, con due sessioni intensive di lavoro, gli **artisti del gruppo Al-Harah Theater (Palestina)** e quelli della **Badac Theatre Company (Regno Unito)**. Alle sessioni intensive parteciperanno non solo gli allievi dei laboratori, ma anche gli operatori e gli artisti professionisti della Compagnia, per un confronto e uno scambio sulle teorie e sulle pratiche del lavoro teatrale su temi quali quelli implicati nel progetto; per esplorare possibili nuove vie per il teatro come strumento di dialogo interculturale, di cittadinanza attiva e di inclusione e coesione sociale; e, infine, per attivare un momento di reciproca informazione e aggiornamento sulla condizione dei profughi e dei rifugiati nelle aree – così diverse fra loro – di provenienza dei 3 partner;
- nel corso del progetto, **due artisti del TdA si recheranno rispettivamente in Palestina e nel Regno Unito**, presso le sedi dei partner, per tenere analoghi laboratori di scambio con gli artisti e con gli operatori delle due compagnie partner. Nel caso del laboratorio in Palestina, il TdA incontrerà gli artisti del gruppo Al-Harah e gli operatori che lavorano nei campi profughi intorno a Beit Jala, vicino a Betlemme, sede della compagnia palestinese. Nel caso del laboratorio in Inghilterra, oltre agli artisti della Compagnia Badac Theatre, da sempre impegnata sui diritti umani, il TdA incontrerà le ragazze della St. Albans School, che vivono e studiano in contesti di forte tensione interculturale;

3) due spettacoli e due Festival finali:

- il laboratorio con giovani e studenti fra i 18 e i 25 anni sfocerà in uno spettacolo, che debutterà nel **Festival delle Scuole dell'ITC Teatro a maggio 2013**;
- il laboratorio con migranti, richiedenti asilo, rifugiati politici e giovani sfocerà in uno spettacolo, che avrà un'anteprima intorno al 20 giugno, Giornata Mondiale del Rifugiato, e due repliche nel **festival interculturale La Scena dell'Incontro a luglio 2013**;

4) documentario e linee guida:

- le attività di progetto saranno riprese e montate in un documentario che sarà proiettato pubblicamente al termine del progetto. Inoltre saranno compilate e diffuse on line delle linee guida sui risultati raggiunti e i processi attivati, per una condivisione con chiunque si occupi di temi e di percorsi analoghi.

Valore aggiunto del progetto in rapporto con la politica della Anna Lindh Foundation

Per quanto riguarda la Strategia Anna Lindh Foundation delle 4 D, *Democracy Development Diversity Dialogue* (democrazia sviluppo diversità dialogo), questo progetto può fornire un contributo sia per i contenuti e le attività proposti, sia per la tipologia dei beneficiari e dei partner coinvolti, che includono anche l'opinione pubblica e la società civile in genere:

- il **dialogo** interculturale è la base del lavoro del TdA con compagnie multiculturali fin dal 2005. Il teatro per sua essenza richiede lavoro di gruppo e dialogo: tutti i partecipanti devono collaborare e dare il loro contributo verso un obiettivo comune, attraverso il linguaggio del corpo, il lavoro corale, lo scambio di storie personali, il mettersi l'uno dei panni dell'altro; inoltre l'intercultura è anche uno dei temi degli spettacoli di fine laboratorio;
- la **diversità** è una risorsa in teatro: diverse culture e religioni, origini ed esperienze, non solo non generano conflitti, ma sono valori, perché portano con sé nuove ispirazioni e prospettive fresche. Inoltre, si incontrano tre diverse esperienze professionali e umane: il lavoro di Al-Harah nei campi profughi palestinesi, il lavoro di Badac Theatre sui diritti umani e il lavoro del TdA con i rifugiati in Italia. In più, l'unione di differenti professionisti di teatro e di esperienze diverse di lavoro culturale può migliorare la capacità di questi attori transculturali a sviluppare le proprie produzioni con un approccio interculturale;
- quando si lavora con migranti, richiedenti asilo e rifugiati politici, "**democrazia**" è una parola chiave: per loro, la questione più grande nei paesi di accoglienza riguarda proprio la cittadinanza e il rispetto dei diritti;
- i gruppi a composizione multiculturale sono di grande aiuto per i propri membri, spesso appena arrivati nel paese di accoglienza, per esempio per stringere nuove relazioni, inoltre contribuiscono a evitare politiche da ghetto e incoraggiano lo **sviluppo** umano e artistico, perché il contributo al lavoro artistico viene da diverse culture, non solo da una.

I beneficiari diretti e indiretti

I gruppi o organismi coinvolti a diverso titolo nel progetto sono:

- almeno 20 tra richiedenti asilo, rifugiati politici, migranti e giovani (dai 18 ai 35 anni), che formeranno il primo gruppo interculturale che prenderà parte a un laboratorio;
- almeno 15 tra giovani e studenti (dai 18 ai 25 anni), che formeranno il secondo gruppo interculturale che prenderà parte a un laboratorio;
- circa 90 studenti della St. Albans School per ragazze (tra 15 e 16 anni), che parteciperanno alla performance e al laboratorio locale tenuto nel Regno Unito dal Badac Theatre sul tema dei diritti umani, del razzismo e del dialogo interculturale;

- circa 40 fra artisti professionisti e operatori teatrali di Al-Harah Theater, Badac Theatre Company e Teatro dell'Argine;
- il pubblico del Festival delle Scuole dell'ITC Teatro;
- il pubblico dell'anteprima nella Giornata Mondiale del Rifugiato;
- il pubblico del festival La Scena dell'Incontro;
- il pubblico della proiezione del documentario;
- il pubblico degli incontri post spettacolo e documentario;
- famiglie, amici, parenti dei partecipanti ai laboratori;
- organizzazioni della società civile che lavorano con richiedenti asilo, rifugiati politici e migranti nelle tre città partner (Londra, Beit Jala, Bologna e area metropolitana);
- istituzioni pubbliche (le municipalità di riferimento, Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna);
- le scuole locali, soprattutto in Italia;
- il network Anna Lindh Foundation;
- le comunità locali di Londra, Bologna, San Lazzaro di Savena e Beit Jala;
- artisti, professionisti di teatro, operatori culturali e sociali, insegnanti, operatori giovanili nelle città partner.

Come è nato il progetto

La riflessione e il lavoro teatrale su e con richiedenti asilo e rifugiati politici è parte integrante del progetto del TdA dal 2005. Il territorio nel quale opera la compagnia ha un forte bisogno di interventi differenziati a sostegno dell'accoglienza ai migranti in genere e in particolare ai rifugiati politici. Per il TdA la riflessione è duplice: culturale-artistica e sociale.

Da un lato, la ricchezza, gli stimoli, la creatività e la diversità di prospettiva che una compagnia multiculturale mette in campo se paragonata a una normale compagine monoculturale, sono incredibili: lavorare con persone che hanno diverse culture, religioni, esperienze, opinioni fa sì che ogni membro del gruppo, professionista o non professionista che sia, possa conoscere e sperimentare nuovi esercizi e tecniche teatrali, danze, musiche, approcci, metodi, emozioni, maschere.

Dall'altro lato, le istanze di istituzioni sociali, educative e politiche della Regione Emilia-Romagna sono sempre più spesso rivolte al TdA e a chi, come la compagnia, porta avanti percorsi di crescita e di comunità che possono rivelarsi utili soprattutto in quei percorsi di accoglienza e integrazione che vadano oltre il fornire ai migranti del cibo e un letto. Di conseguenza, è necessario che la compagnia TdA si tenga costantemente aggiornata sulla reale situazione dei migranti e dei rifugiati dell'area euro-mediterranea, per comprendere meglio le persone che incontra e con le quali lavora ed essere preparata a ciò che esse portano con sé.

In questa direzione, Badac Theatre e Al-Harah Theater si sono presentati come partner perfetti per il TdA. Entrambi hanno collaborato più volte con la compagnia in diversi progetti: co-produzione di spettacoli, progetti europei, laboratori, lavoro di network; sempre mescolando obiettivi sociali e artistici. Come già anticipato, il Badac Theatre ha una lunga esperienza nell'utilizzo del teatro per lavorare su temi legati ai diritti umani, e ha prodotto laboratori e spettacoli sulla violenza domestica, la malattia mentale, l'esclusione sociale, l'Olocausto, e la situazione in Palestina: temi molto scottanti per tutta l'area euro-mediterranea. Al-Harah Theater ha una lunga esperienza nella produzione di spettacoli e laboratori per la comunità di riferimento: corsi per bambini o all'interno dei campi profughi, pensati per aiutare la comunità attraverso il teatro a sentirsi più forte, più serena e cercare di ridurre il forte senso di insicurezza sociale che la pervade.

Per il TdA è stato spontaneo cercare di sviluppare il proprio lavoro interculturale con l'aiuto di questi due partner, entrambi molto impegnati nei rispettivi campi di azione e competenze, molto diversi l'uno dall'altro per contesto sociale e beneficiari attesi, molto consapevoli della situazione dei propri paesi e molto decisi a lavorare per il cambiamento e a ottenere qualcosa di nuovo l'uno dall'altro.

Metodologia di lavoro

Il metodo che sta dietro ai laboratori italiani si fonda sulla partecipazione attiva di tutti i membri del gruppo, sulla competenza professionale dei 3 partner e su uno scambio costante fra la pratica teatrale e momenti comuni di discussione sui temi fondamentali. Il lavoro corale sarà condotto attraverso esercizi teatrali di respirazione, voce e corpo; improvvisazioni su temi legati all'asilo politico, la migrazione, il razzismo, gli stereotipi sullo "straniero", realizzate con e senza musica, con e senza parole; esercizi per la creazione e narrazione di storie; drammatizzazione dei materiali così creati e così via. I partecipanti saranno invitati a condurre parte del laboratorio, proporre esercizi, danze e musiche dei loro paesi di origine, nello spirito dell'educazione fra pari e dello scambio. I partecipanti avranno anche la possibilità di fare pratica con altre lingue, incontreranno giovani appartenenti ad altri background culturali, miglioreranno le loro abilità artistiche e comunicative. Lo stesso spirito guiderà i laboratori internazionali di scambio di metodi artistici in Italia, Palestina e Regno Unito e anche la creazione degli spettacoli finali, che saranno composti sulla base dei materiali creati dai partecipanti. In più, al pubblico degli spettacoli sarà data l'opportunità di migliorare la conoscenza e la sensibilità verso i temi del progetto: una più profonda consapevolezza può generare una più profonda comprensione e ridurre il conflitto sociale, per una società più coesa e inclusiva.

[Il contenuto di questa pubblicazione è responsabilità unica del Teatro dell'Argine e non rispecchia necessariamente la posizione della Anna Lindh Foundation]